

---

**TESTATA:** IL SOLE 24 ORE  
**DATA:** venerdì 3 agosto 2007  
**TITOLO:** Dallo sport una lezione di impegno

---

*La pratica del nuoto da 9 anni e l'attività agonistica insegnano il valore del sacrificio*

*di Augusto Grandi*  
**TORINO**

Potrebbe essere il testimonial ideale per uno spot sull'importanza dello sport pulito, anche a livello agonistico. Perché Luca Bella, diciassettenne torinese, per conquistare il 100 e lode al liceo classico Massimo D'Azeglio non ha rinunciato né alla pallanuoto in serie D né al tennis, né al calcio a7. Tanto meno alla ragazza, Vittoria, anche lei studentessa al D'Azeglio. In piscina per competizioni di nuoto sin dai 9 anni, con allenamenti per sei giorni alla settimana, Luca ha imparato il senso del sacrificio, dell'impegno, del rigore. Le stesse qualità che ha utilizzato nello studio, con il risultato di ottenere il massimo dei voti superando anche il fratello Lorenzo che, lo scorso anno, si era fermato a 100 allo scientifico Galileo Ferraris e che ora (anche lui in anticipo di un anno) è un brillante studente del Politecnico di Torino.

Ovvvia la soddisfazione dei genitori <<che sono stati molto importanti per la mia crescita: mia madre perché è sempre stata presente e mio padre per la capacità di intervenire al momento giusto con parole e insegnamenti appropriati>>. Luca era convinto di poter puntare al 100, ma dopo uno scritto ha avuto il timore di non potercela fare. E il padre gli ha ricordato che Roberto Baggio aveva segnato tanti rigori, pur sbagliando quello decisivo ai mondiali di calcio Usa del '94. Non per questo aveva smesso di essere un campione.

E Luca, rincuorato, il suo rigore l'ha segnato agli orali, ottenendo anche la lode. La conclusione di un percorso iniziato al ginnasio del liceo classico Cavour e proseguito al D'Azeglio negli ultimi tre anni. <<Il Cavour - spiega Luca - mi ha insegnato la serietà e mi ha aiutato ad avere un corretto approccio alla scuola. Al D'Azeglio ho avuto maggiori possibilità di esprimermi; gli insegnanti hanno favorito una maggior libertà di pensiero e questo è stato particolarmente utile per crescere>>.

E ora? <<Penso di iscrivermi a Giurisprudenza, per puntare a fare l'avvocato, forse penalista. Oppure per scegliere la carriera di notaio>>. A Torino, possibilmente; comunque in Italia. Nessuna voglia di seguire mode che impongono ai giovani lunghe esperienze all'estero. Il padre, ingegnere elettronico, è spesso in trasferta in altri paesi e anche questo contribuisce a far crescere la voglia di radicamento. Luca a Torino si trova bene e non sente la necessità di andarsene. Ma la scarsa attrazione dell'estero non significa paura del futuro. Una paura che non avrebbe senso per un ragazzo competitivo e vincente, che non teme affatto la flessibilità del lavoro né il precariato. <<Forse perché chi esce dal liceo classico è convinto di non avere problemi per trovare un lavoro decoroso, a prescindere dalla votazione della Maturità>>.

Il liceo ha aiutato Luca Bella, ma anche i suoi amici, ad affrontare la vita con la giusta dose di ironia. <<In un primo momento - spiega - ci possiamo indignare di fronte ai megastipendi di veline e personaggi televisivi. Poi però, riflettendoci, pensiamo che ciascuno risponde alla propria coscienza e che se il mercato premia certe professionalità non c'è da scandalizzarsi. Uno come Valentino Rossi non ha eguali ed è giusto che sia pagato tanto>>.

Ma Vale è un campione, le veline e il loro mondo dorato suscitano soprattutto sorrisi ironici e nessun sogno di imitazione. La capacità di ironizzare, evitando le ipocrisie, è una delle ricadute di una buona formazione scolastica. <<Ciò non significa che io sia tollerante>> precisa Luca. Lo sanno i suoi avversari di pallanuoto (<<uno sport che non è un balletto>>), ma anche i suoi amici, con cui riesce ad andare d'accordo forse proprio per la sua diversità.

In genere la capacità di razionalizzare permette di superare l'indignazione iniziale, Non sempre, però. Per i "politicanti" la repulsione non viene superata. Luca è disgustato dal rifiuto di sottoporre i parlamentari ai test antidroga. Un sentimento logico per un atleta che fa sport in maniera pulita, senza alcun integratore. Il rifiuto dei test per i politici non può

non far pensare alla logica dei due pesi e due misure. <<Ma – aggiunge – non mi piacciono quei miei compagni del liceo che pretendono di capire tutto e di insegnare agli altri quella che per loro è la verità assoluta>>.

Tuttavia Luca, come qualsiasi ragazzo della sua età, sogna di cambiare il mondo; innanzitutto combattendo la corruzione e la droga, e poi sognando di combattere radicalmente alcuni atteggiamenti dei suoi coetanei, e non solo. <<Troppi pensano di poter fare sempre tutto quello che vogliono. Ma non si può vivere sempre alla giornata. Ci sono i diritti, ma esistono anche i doveri. Invece molti li ignorano>>.

Ovvio che, in un primo momento, ci possa essere anche un po' di invidia nei confronti di chi pensa solo a divertirsi. <<Ma poi interviene la riflessione, per analizzare i risultati ottenuti>>. Difficile, però, risolvere il problema. La politica non attrae, per l'impegno sociale c'è poco tempo. <<La scuola, alle elementari e alle medie, non si occupa della preparazione psicologica, e al liceo i ragazzi sono già formati. Dunque tocca alla famiglia>>.

Per Luca è stato un esempio positivo. Nella scuola e nello sport. Una palestra di vita che ha creato un ragazzo vincente, pronto ad affrontare l'università e le nuove sfide sportive, questa volta nel calcio; sempre però all'insegna della serietà e dell'impegno. <<Penso che l'università mi offra una maggiore libertà, ma voglio continuare ad ottenere buoni risultati. Non voglio ritrovarmi, tra qualche anno, con rimpianti per avere sprecato anni importanti>>.